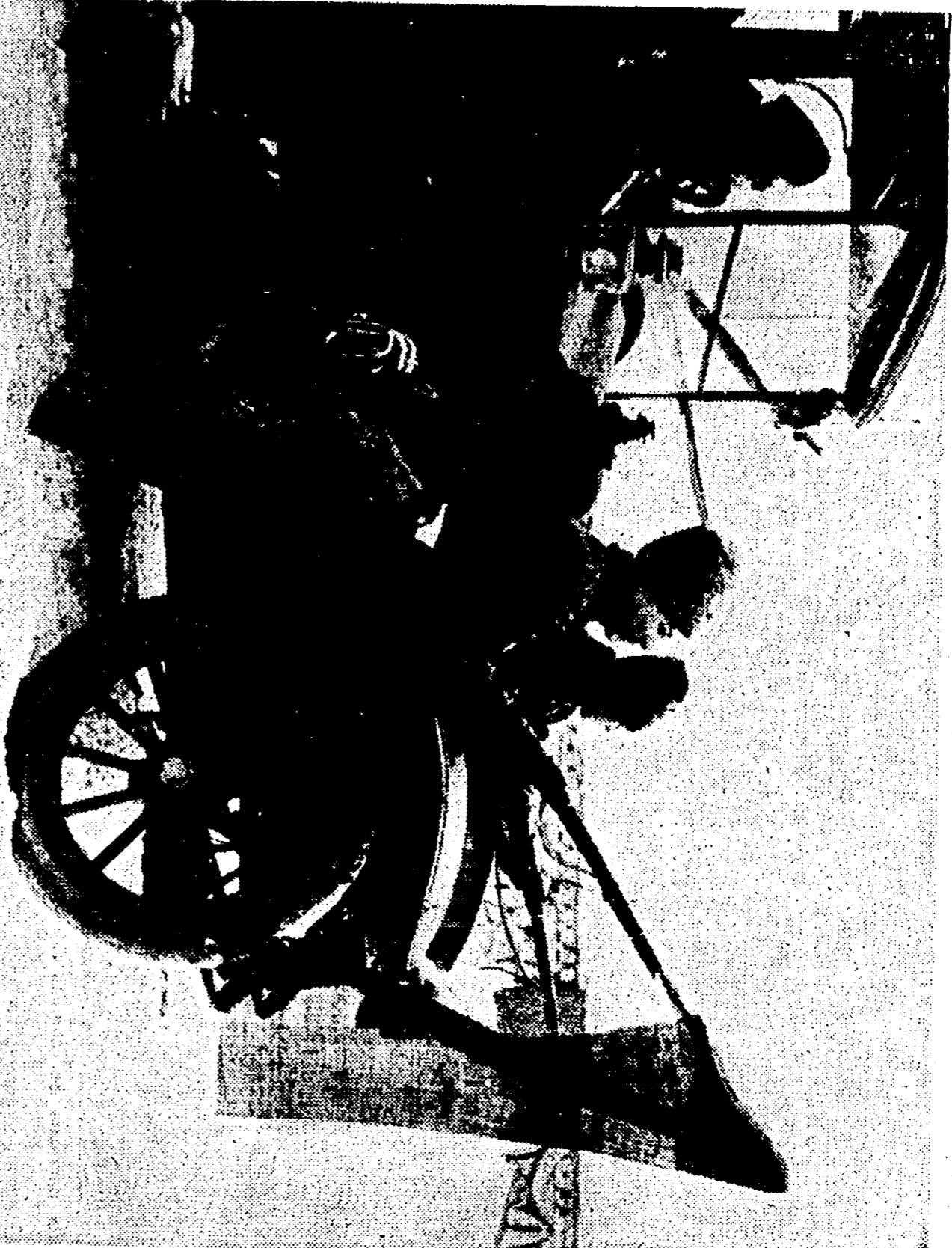


Con Lenin il socialismo diventò realtà



Guardie rosse davanti al Palazzo d'Inverno

È il 7 novembre del 1917: una data che cambia la storia del mondo. Gli operai, i soldati, i marinai di Pietroburgo vanno all'assalto del Palazzo d'Inverno, residenza dello Zar dove si è trincerato anche il governo provvisorio. Ha inizio la Rivoluzione Socialista. Il 2° Congresso dei soviet che si riunisce quella notte stessa a Smolny sotto la presidenza di Lenin approva il decreto sulla pace e il decreto sulla terra, che abolisce il diritto di proprietà dei latifondisti. In un enorme paese, tra difficoltà senza precedenti, i comunisti cominciano a costruire una società nuova, senza sfruttati né sfruttatori.

A tutti, a tutti, a tutti, a tutti i fronti rossi di sangue, a tutti gli schiavi sotto il pugno dei ricchi. Il potere ai soviet. La terra ai contadini. La pace ai popoli. Il pane agli affamati.

I decreti inondano campagne e città

anche gli analfabeti ne ebbero il cuore bruciato.

Dagli uni agli altri passarono quelle parole, dai vicini ai lontani, a tutti infiammarono i cuori:
«Pace alle capanne, guerra ai palazzi».

Maikowski

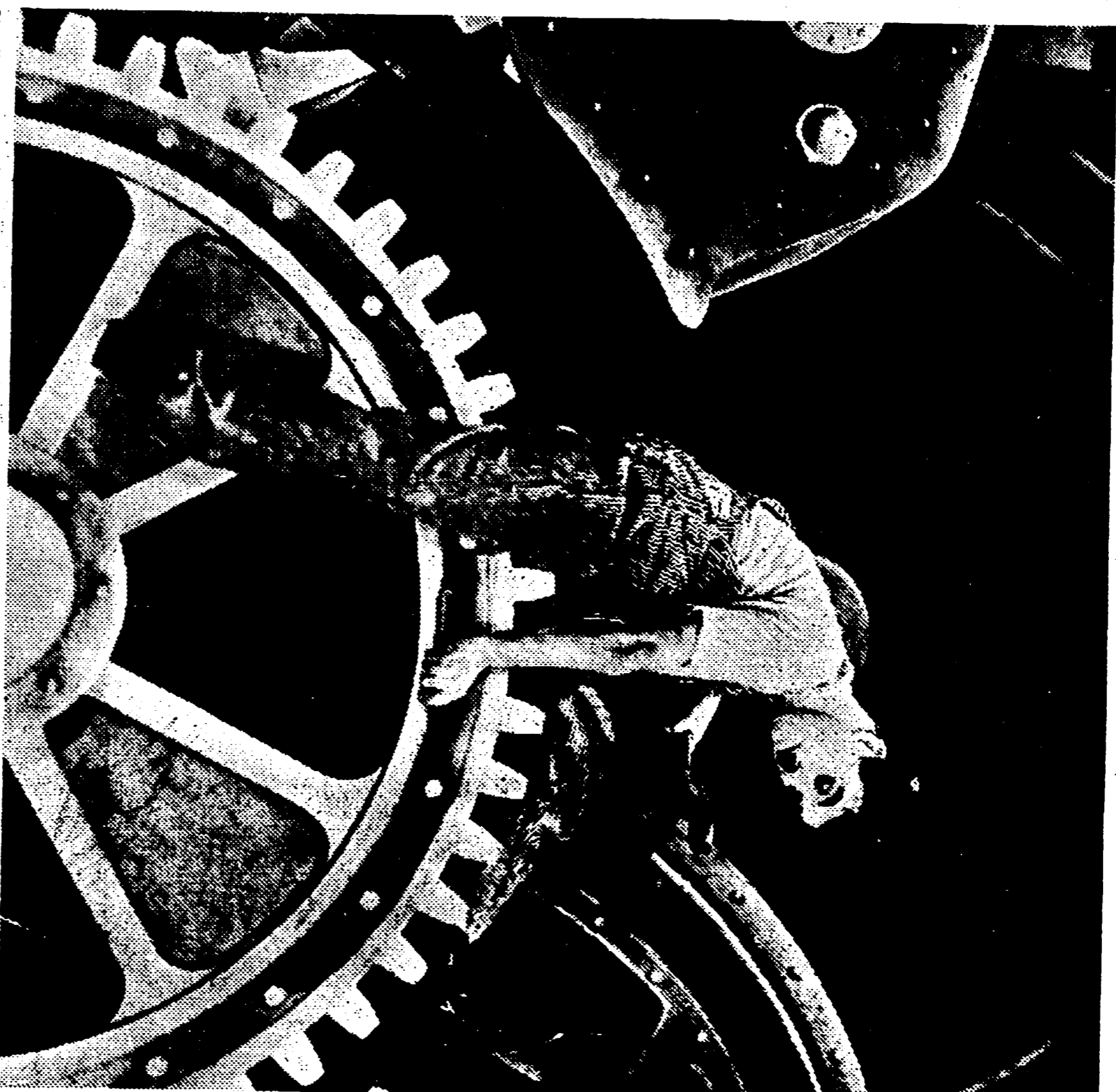
I proletari costruiscono il loro Stato

La Rivoluzione conobbe la carestia, la lunga guerra civile, l'aggressione imperialista. Solo nel 1929, finalmente, i lavoratori sovietici poterono accingersi al compito immenso che la storia poneva loro: la industrializzazione di uno dei paesi che era, nel 1917, tra i più arretrati del mondo. La vecchia Russia era il paese dei mugik, dei lumi a petrolio, degli aratri di legno, delle steppe sconfinare; oggi l'URSS è il paese dell'acciaio e dell'alluminio, delle scuole più moderne, della scienza più avanzata. Oggi l'URSS ha una industria metalmeccanica che produce 350 volte ciò che produceva nel 1913, più acciaio dell'Inghilterra, della Germania e della Francia messe insieme, energia elettrica per un valore di 650 volte quello del 1919. L'URSS è l'unico paese al mondo in cui sia assicurato a tutti il diritto al lavoro, alla istruzione, al riposo, alla assistenza.



Un manifestato per il piano quinquennale

il mondo



Charlie Chaplin in «Tempi moderni»

allorché venne annunciato lo scambio di visite tra Eisenhower e Krusciov, videro crollare i loro titoli: si era diffusa e tra i fornitori delle forze armate una sorta di "pánico della pace", vale a dire il timore di una riduzione delle spese militari». Ma non si può trasformare il mondo in una polveriera solo per garantire il profitto a questi monopoli, non si può rischiare, per un dividendo del 7 o del 10 per cento, lo sterminio atomico. Nell'URSS, nei Paesi socialisti, questa gente non esiste; non esiste, cioè, quella che negli Stati Uniti è la forza principale contraria al disarmo e all'Intesa internazionale. È una differenza sostanziale, di qualità, di sistema sociale, e spiega molti «segreti», anche in campo internazionale. Ogni giorno, secondo un calcolo fatto nel novembre 1960 dal segretario generale dell'ONU, si spendono nel mondo, per gli arma-

menti, 320 milioni di dollari, e con questa somma si potrebbero raddoppiare immediatamente le entrate di quel miliardo e 200 milioni di persone che in questo nostro mondo guadagnano meno di 100 dollari l'anno.

Una nuova era

Che cosa sarebbe l'Unione Sovietica, ci chiedevamo senza queste spese: sarebbe già oggi quel che invece sarà solo tra qualche anno, sarebbe già stata ieri, qualche anno fa, quel che è oggi. Ma è andata avanti, malgrado tutto, e sono andati avanti tutti i Paesi socialisti, in modo tale da cambiare, in pochi anni, non solo i rapporti di forza nel mondo, ma le prospettive stesse della politica internazionale. Questa nuova realtà mondiale continuamente in mutamento, a favore delle forze della pace e dei socialisti-

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che imputridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane

Lenin

ne. I Saevecke, i Globke, i disegnatore di svastiche e i profanatori di cimiteri sono concentrati nell'altra parte della Germania, dove Adenauer — come Hitler trent'anni prima — ha posto fuori legge i comunisti. La nostra ambizione è di cambiare volto anche a quest'Europa sempre più vecchia. L'Europa degli Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi, all'altezza della grande sfida.

A questo supplemento dell'Unità, edito in collaborazione con la sezione stampa e propaganda del CC del PCI, hanno collaborato: Ugo Baduel, Aniello Coppola, Alessandro Curzi, Gianfilippo de' Rossi, Dante Gobbi, Miriam Marzi, Luigi Pinor, Sergio Segre.

L'Unità, del 21-4-63. Direttore Resp. Tullio Costantini. Redatto al 10, viale Mazzini, 1-5, l'Unità, telefono 415. Tipografia OATE.